

LA BIRRA DELL'IMPERATORE

Anno 1894, D.C. (Dopo Cristo ma ancora prima della Democrazia Cristiana) a Beijing (o Pechino)

L'Imperatore Luo Mu Shu si era svegliato presto in quella mattina di inizio estate. Dalla terrazza della stanza del trono del Palazzo Imperiale guardava i giardini ancora vuoti, in attesa di essere riempiti dall'attività dei servitori. Nel cielo le rare nubi, a strati densi e bianchissimi, si diradavano a vista d'occhio, spinte da un vento già tiepido, come un sipario per il sole nascente. Luo Mu Shu aveva dormito male e aveva gli occhi arrossati. Inoltre gli dolevano le articolazioni, soprattutto quelle di gomiti e ginocchia. "Sono proprio un legnaccio" pensò. Ma mentre pensava questo, da buon agopuntore (Maestro della Scuola Imperiale di Medicina Orientale), sapeva di non essere proprio nel giusto. In realtà, piuttosto che sintomi della loggia del Legno (che non è, come ripeteva spesso Luo Mu Shu ai coloni ubriaconi inglesi, una congrega tipo la loggia dell'Alce o del Leopardo ma un movimento energetico) queste manifestazioni erano una sensazione di qualcosa che stava per accadere di lì a poco. Forse un guaio...anzi, due.

A questo punto, gentili lettori, prima di continuare con la nostra storia, è opportuna una breve descrizione dell'Imperatore e quale migliore fonte possiamo utilizzare se non "l'Enciclopedia dell'Oriente" del grande pensatore nipponico Akapa Mifuma:

LUO MU SHU: Imperatore (dinastia Don, che annovera tra i suoi esponenti anche Don Bai Roh; Don Lu Ri-Oh). Data e luogo di nascita sconosciuti. Fin da piccolo il Celeste Imperatore mostra tutte le sue capacità di futuro agopuntore punzecchiando le chiappe dei compagni con le punte delle penne d'oca (anche se secondo i suoi insegnanti forse quella non era una manifestazione precoce di un certo tipo di capacità).

Dopo gli studi superiori si iscrive all'Università di Medicina Occidentale dei "Gesuiti euclidei vestiti come dei bonzi per entrare a corte degli imperatori della dinastia dei Ming" diretta da Franco Battiato o forse no, ma poco importa ai fini della nostra narrazione. Essendo però una persona curiosa e multipla (non in senso psichiatrico ma nel senso che, Dio sa come, riesce a fare mille cose in una volta) decide di dedicarsi all'agopuntura alla scuola SoWen, dove incontrerà, fra gli altri, due suoi futuri ministri: Mah-Yo-Lab e l'anglo-cinese Robert Miao.

Il pensiero del futuro Imperatore spazia in ogni dove, anche nelle teorie più ardite ma affascinanti, tanto che ben presto molti allievi affollano le sue lezioni frantumandogli talvolta anche l'area tra CV1 e CV2. Ma Luo Mu Shu ha pazienza e prosegue nella sua opera di insegnamento senza però pretendere di essere un oracolo o una divinità; oltre a stimolare gli allievi a levarsi dalla zona suddetta tra CV1 e CV2 andando a consultare altri Maestri, il futuro Figlio del Cielo dice spesso: -Vi dico quello che penso ma non siete assolutamente obbligati a crederci- (Questo spiega perché Scientology non l'ha fondata lui e perché la domenica mattina non viene a suonare al citofono di casa vostra dicendovi che la fine del mondo è vicina).

Una volta incoronato, a furor di popolo, Imperatore, Luo Mu Shu si distingue anche per iniziative stravaganti che però ne fanno ben presto un beneamato sovrano. Valga come esempio l'introduzione della pizza nella dieta tradizionale cinese con il motto -Io la pizza me la farei anche endovena-.

Dunque, tornando a noi, quella mattina, accompagnati da uno dei mandarini di corte (che Luo Mu Shu chiamava di nascosto ma con affetto “i miei agrumi”) arrivarono due guai: l'ambasciatore di Germania Emmenthaler e l'ambasciatore di Gran Bretagna Cheddar.

“Mancano Zola e Camembert e ci facciamo una bella quattro formaggi” pensò l'Imperatore mentre, sedendosi sul trono, riceveva i due ambasciatori.

Quando il mandarino li presentò, all'Imperatore venne da pensare che forse il dignitario di corte aveva invertito i nomi, ma vedendo che i due non facevano una piega non rimaneva che adeguarsi alla stranezza delle loro sembianze: Emmenthaler era alto, capelli scuri, naso aquilino e testa aguzza, mentre Cheddar aveva capelli biondi rasati quasi a zero, baffi a manubrio, indossava un monocolo ed era basso e decisamente sovrappeso, forse grazie ad abbondanti libagioni tossiche di porto e birra.

I due ambasciatori erano ritti in piedi con l'espressione di chi, nell'atto di dedicarsi alla propria igiene intima, aveva confuso il sapone con l'acido muriatico.

-Buongiorno, Maestà- dissero entrambi con un lieve inchino, e un rispetto falso come una moneta da 7,5 yuan.

Luo Mu Shu si aggiustò gli occhiali sul naso e fece sparire il suo classico sorriso solare assumendo l'aria da Imperatore con la I maiuscola.

-Perchè avete richiesto udienza, ambasciatori?- domandò cercando di fare la voce baritonale senza gran successo.

Cheddar ed Emmenthaler si sovrapposero nel tentativo di rispondere, poi l'inglese, con eleganza d'oltremarina, fece un passo avanti sgomitando il collega teutonico pestandogli anche un callo sull'alluce (destro o sinistro non fa differenza).

-Mio buon Imperatore- esordì il ciccione d'Albione (come già lo aveva soprannominato Luo Mu Shu dentro di sé) -Siamo giunti presso la vostra augusta presenza al fine di presentarvi le doglianze dei nostri commercianti che vedono aumentare la vostra concorrenza con prodotti di qualità nettamente inferiore, distribuiti con metodi di vendita che spesso rasentano l'illecito-

-Concordo con mio collega- disse il “lampione” tedesco con uno sguardo rivolto all'inglese che prefigurava il bombardamento di Coventry della II guerra mondiale.

-Scusatemi- fece Luo Mu Shu con benevolenza – Ma veramente i primi a fare concorrenza siete stati voi con il vostro Mercato Mercurio che, vi ricordo, è sì il protettore dei commercianti, ma anche dei viandanti e dei LADRI. – Aveva calcato apposta l'accento sull'ultima parola.

-Prego?- disse Cheddar fingendo di aver sentito male.

L'Imperatore continuò ignorandolo: -Conosco perfettamente la situazione e ho già informato i miei ministri. Se vi sono delle irregolarità le sistemeremo ma non potete pretendere che noi a casa nostra non vi facciamo concorrenza, quando anche voi rubate

sul peso, giocate con gli aumenti e quant'altro. – Si interruppe un secondo poi continuò:

-Però, scusate, sapreste precisarmi i prodotti sui quali vi faremmo concorrenza?-

-Birra – rispose Cheddar

-Ja, birra – fece eco Emmenthaler

-Birra? Voi avete praticamente il monopolio della birra e accusate noi di concorrenza sleale?

-Fostra birra ultimamente è di cattiva qualità.

-Sure, my lord, di una qualità davvero pessima. Quando sono stato ambasciatore in Italia solo le acque del fiume Lambro facevano più schifo. Il problema è che viene venduta a prezzi stracciati e noi siamo bersaglio di continui sabotaggi e l'unico tipo di birra che circola da qualche settimana è la vostra. I gestori di locali vengono minacciati per costringerli a vendere solo birra cinese.

Luo Mu Shu era basito. Chi poteva aver immesso in commercio birra di cattiva qualità allo scopo di rovinare l'immagine del suo paese?

Ma non era finita, il peggio doveva arrivare.

Quasi all'unisono gli ambasciatori gli dissero che se non cessava la vendita di quel tipo di birra e i sabotaggi associati, presto le truppe inglesi e tedesche avrebbero dato battaglia.

Una guerra: ci mancava quella. Dopo anni di faide tra i vari clan, non ultimo quello di Ceh-Len-Tan, un cantore che amava molto Gluck ed era devastato dai catarri, l'incoronazione di Luo Mu Shu aveva inaugurato un lungo periodo di pace. Una eventuale guerra con l'occidente (in aiuto di inglesi e tedeschi sarebbero accorsi anche i francesi) avrebbe significato una sciagura e anche il rischio di vedersi occupare militarmente diversi territori.

-Concedetemi una settimana di tempo e vi prometto che porrò rimedio a questo problema che getta disonore sul nostro popolo- disse l'Imperatore

-Non più di tre giorni o sarà guerra – dissero i due Laurel e Hardy della diplomazia inchinandosi e avviandosi senza attendere risposta. Un grave oltraggio per l'Imperatore.

-Chiamo le guardie, Figlio del Cielo?- domandò il mandarino

-Sì, così scateniamo la prima guerra mondiale con un buon secolo d'anticipo-

-Eh?- fece il dignitario con aria interrogativa

-Lascia perdere e convoca immediatamente il Consiglio dei Ministri, anzi no, chiama solo Miao e Mah-Yo-Lah.

Robert Miao, tanto per cambiare, era in giardino a fumare, e nel frattempo controllava insieme ad alcuni studenti erboristi la crescita di alcune piante medicinali, la sua passione.

Da uno dei vialetti arrivò trafelato, si fa per dire perché era la flemma fatta materia, il ministro Mah-Yo-Lah.

-Robert, l'Imperatore ci vuole vedere.

- Buongiorno a te, Mah-Yo-Lah – disse con la sua voce profonda da fumatore accanito, l'erborista anglocinese – Se hai la compiacenza di aspettare un secondo, finisco di controllare questa meravigliosa *Glycyrrhiza uralensis* nota anche come *Gan Cao* e...

- E liquirizia, lo so. Hai sentito quello che ho detto? E' una cosa urgente. Ho visto Luo Mu Shu parecchio preoccupato.

Miao si voltò di scatto verso un giovane erborista che aveva nascosto qualcosa in tasca: - Metti giù quella *ganja*, che poi al mattino siete rincoglioniti e non sapete distinguere l'origano dalla belladonna. L'altra settimana abbiamo fornito alla Pizzeria Imperiale un chilo di *Cascara Sagrada*, un potente lassativo, e un ospite della lontana America ci ha detto che non tornerà più perché la nostra pizza fa veramente cagare, e scusate l'inglesismo. – Poi, voltandosi verso Mah-Yo-Lah: - Va bene, dai, andiamo.

La Sala delle Riunioni Imperiali, nonostante il nome, era una saletta dimessa con alcuni tappeti e cuscini, un tavolo basso centrale e un paio di lampadari abbastanza anonimi. Era una scelta di Luo Mu Shu per evitare distrazioni durante le riunioni ministeriali e anche durante le riunioni più segrete.

L'Imperatore aveva tolto gli occhiali e rigirava stancamente tra le mani un rapporto della Polizia di Beijing sulle attività della Triade, la mafia cinese. Dai rapporti però non risultavano contatti da parte della criminalità organizzata con i fabbricanti della birra. Certo, con tutta probabilità i commercianti pagavano l'”assicurazione” ad alcuni capi, ma la Triade non aveva alcun interesse a danneggiare il mercato cinese.

-Però è strano – diceva Miao seduto vicino ad una finestra per poter fumare senza intossicare l'ambiente – Se la birra immessa sul mercato è di cattiva qualità, perché i commercianti stranieri non ne traggono vantaggio vendendo quella di qualità migliore?

- Perché vengono sabotati – disse asciutto l'Imperatore – Carichi rubati o resi imbevibili con le sostanze più disgustose, negozi dati alle fiamme eccetera.

- E la polizia cosa fa, si gratta? - domandò Mah-Yo-Lah, e aggiunse: - E i soldati tedeschi e inglesi che gironzolano sempre intorno al loro Mercato Mercurio?

- E' rimasto tutto nell'ombra poichè probabilmente all'inizio avevano tutti paura. Adesso spinti dalla disperazione i commercianti denunciano tutto attraverso le ambasciate. – Luo Mu Shu sembrava spento.

- Scusate una cosa – disse Miao – Continuo a non capire come mai tanto interesse degli occidentali per la birra che producono qui. Non è la loro fonte primaria di reddito.

- E' più economica rispetto ad altri alcolici e rientra fra i generi di conforto offerti al personale militare di stanza quaggiù. In tempo di pace devi trovare qualcosa da fare ai soldati, altrimenti si diffonde lo sconforto e le postazioni lontane da casa diventano ingovernabili. – affermò Mah-Yoh-Lah.

- Come mai sei così informato sulle questioni militari? – disse Miao rivolto al collega ministro.

- Sono il ministro dei rapporti con gli stranieri, te lo sei dimenticato? Troppa nicotina?

- Un momento, facciamo un po' d'ordine – chiese ai due il buon Imperatore – Dunque: qualcuno, e dubito che sia la Triade, sta immettendo sul mercato birra scadente probabilmente con lo scopo di generare tensioni tra noi e le potenze straniere, in questo caso specifico Inghilterra e Germania. – Gli occhi di Luo Mu Shu si erano riaccesi come se dal profondo fosse sorta l'intuizione.

- E se fossero i francesi? – domandò Robert

- E' un'ipotesi – concesse Luo Mu Shu improvvisamente riattivato in tutti i suoi meridiani – Ma io ho un'altra idea: questo è l'anno del Cavallo, anno di sciagure secondo molti; addirittura dicono che nelle campagne le donne non vogliono rimanere incinte

fino a quando non avranno la certezza che il loro figlio nascerà il prossimo anno, anno della pecora.

- E quindi? – Miao lo guardava come si guarderebbe uno con un imbuto in testa che si vanta di essere Napoleone.

- Se fosse tutto pilotato per far credere all'anno di sciagura, chi ne trarrebbe vantaggio?

- Gli oracoli – disse automaticamente Mah-Yo-Lah

- E chi è l'oracolo più truffaldino di tutta Beijing e forse, che Dio ce ne scampi...e calamari, dell'intera Cina,?

- Oh, caz...ehm...scusa Imperatore – disse Miao come folgorato.

Dopo una breve occhiata d'intesa si fiondarono tutti e tre verso l'uscita come se fossero stati morsi da una vedova nera o, se ci fosse stata la televisione, come se avessero annunciato un nuovo programma di Maria De Filippi.

Wan-Na-Mar-Ki, proprietaria della lavanderia omonima, era una avventuriera che dopo aver fatto la parrucchiera a Cesenatico, si era trasferita a Beijing per iniziare una carriera da oracolo dopo avere, con successo, venduto alghe del Mar Morto, in realtà mucillagine dell'Adriatico, nello Hunan. La lavanderia era, diceva lei, un investimento.

In quel momento stava in piedi davanti all'ingresso del negozio con uno sguardo tra l'altero e l'offeso, che ricordava l'espressione di certi bulldog.

Gli operai della lavanderia, invece, erano tutti a bocca aperta. Un gruppo di soldati imperiali scortavano l'Imperatore in persona presso il loro negozio in compagnia di due ministri dello Stato.

Il capo della polizia li aveva raggiunti dopo che i suoi uomini avevano controllato l'interno della lavanderia. Avvicinandosi con deferenza a Luo Mu Shu gli parlò a bassa voce: - Figlio del Cielo, non c'è nulla all'interno della lavanderia...

Se non ci fossero stati i soldati e la polizia, Wan-Na avrebbe forse coperto di insulti l'Imperatore.

Luo-Mu-Shu, con grande dignità, avanzò verso quella che secondo le sue forti sensazioni era la fonte dei suoi recenti problemi e parlò: - Vi prego di accettare le mie scuse e di tutto l'Impero.

La matrona dai capelli vermigli lo guardò in tralice e fece un cenno affermativo. Miao avrebbe voluto spararle un cazzotto tra i denti, mentre il buon Mah-Yo-Lah per non disperdere il Qi si sarebbe limitato a mostrarle, come fanno gli yankee, il dito medio.

Con un gesto Luo Mu Shu allontanò i soldati e si avviò verso la Città Proibita, ma dopo qualche metro, accertandosi che gli operai e la Mar-Ki fossero rientrati, con grande sorpresa di tutti, svoltò l'angolo chiamando a sè Mah-Yo-Lah e congedando gli stupiti soldati.

- Dov'è Miao? – chiese al ministro

- Boh – rispose Mah-Yo-Lah – Ha detto che andava a cercare un valido aiuto –

L'Imperatore non capiva, ma quello non era il momento per stare a pensare troppo.

- Stiamo rischiando grosso, Luo – Mah-Yo-Lah, come Miao, poteva permettersi di essere confidenziale con l'amico, anche se Figlio del Cielo.

- Dobbiamo entrare dal retro della lavanderia. Questo capannone apparteneva alla Triade e aveva dei passaggi segreti che sicuramente avranno occultato.

Mah-Yo-Lah non discusse e seguì l'Imperatore più anomalo che la Cina, e probabilmente il mondo intero, avessero mai avuto.

Trovarono una grata che immetteva nel deposito del carbone, l'aprirono ed entrarono ritrovandosi in mezzo ad un antro scuro e polveroso.

-Se ne usciamo vivi torno a fare l'agopuntore nel Sichuan – affermò Mah-Yo-Lah

Usciti dal deposito del carbone si trovarono nel magazzino della biancheria sporca. L'odore era, come dire, alquanto rustico, ma le preoccupazioni dei due erano altre. Spostando una pila di panni sporchi, si trovarono di fronte ad una massiccia porta di ferro con dodici leve abbassate sul lato destro. In alto alle leve il simbolo Yang e sotto il simbolo Yin.

- Mi sa che se troviamo la combinazione giusta la porta si apre – disse Luo Mu Shu

-Sì, dobbiamo provare solo circa quattromila combinazioni prima che ci trovino e ci sgozzino.- fece Mah-Yo-Lah passandosi una mano sul collo.

Luo Mu Shu notò due ideogrammi sullo stipite e li indicò a Mah-Yo-Lah che lesse: -*Shih Ho* e *Pi*, il “masticare” e l’”avvenenza”...che vuol dire?

L'Imperatore restò qualche minuto, mentre il suo amico e fido ministro cominciava a perdere il controllo del suo Shen, come inebetito.

- Dunque – disse poi impugnando una leva – Il Morso: Yang, Yin, Yin, Yang, Yin, Yang.. Poi, e spero che l'ordine vada da destra verso sinistra come sto facendo, l'Ornamento: Yang, Yin, Yang, Yin, Yin, Yang.

Clack-tung!

La porta si socchiuse. Mah-Yo-Lah aveva la bocca aperta.

Un lungo corridoio li portò in un magazzino illuminato scarsamente da alcune torce. Ma anche con la poca illuminazione si poteva vedere nella penombra un birrificio clandestino. In un angolo c'erano delle casse con le indicazioni di una certa China Brewery, Nanjing.

- Hai capito, la megera? – disse Luo Mu Shu

Mah-Yo-Lah non fece in tempo a dire una parola perché il corridoio fu invaso da uomini armati guidati dalla Mar-Ki. Tra gli uomini però c'era una sorpresa, anzi due.

-Guarda, Stan Laurel e Oliver Hardy al formaggio.- fece l'imperatore sarcastico rivolto ad Emmenthaler e Cheddar – Così avete organizzato tutto per danneggiare i vostri paesi e la Cina, vero?

Cheddar, come già nell'udienza a palazzo, anticipò il collega teutonico: - Certamente, e ora, assassinando l'Imperatore e un suo ministro potremo gettare la colpa sugli inglesi e sui tedeschi creando il caos. E poi un bell'accordo con la Triade ci frutterà un sacco di soldi.

-Bene – disse Mah-Yo-Lah – Posso esprimere un ultimo desiderio?

I malviventi risero e Cheddar disse: - L'unico favore che vi concederò sarà quello di spararvi in mezzo agli occhi per non farvi soffrire.

Quando alzò la pistola per sparare il colpo bucò il soffitto.

Un ufficiale inglese con i capelli rossi pettinati all'indietro lo aveva afferrato per il polso:

-*By Jove, Mr. Cheddar*, pagherete caro il vostro tradimento.

Seguì un parapiglia durante il quale Luo Mu Shu e Mah-Yo-Lah si rifugiarono dietro le casse di birra. La stanza era stata invasa da un gruppo di Gurkhas, le guardie del corpo

della Regina. Luo Mu Shu sapeva che erano a Beijing ma l'Alto Comando inglese aveva precisato che, per non creare tensioni nella popolazione, avrebbero soggiornato in un forte, uscendo solo all'arrivo della Regina o per la fine del mondo. Ma forse c'era una terza via si disse l'Imperatore.

Usciti dalla lavanderia una parte di malviventi fu consegnata alla polizia cinese, la Mar-Ki fu consegnata a un discendente di Matteo Ricci, Antonio Ricci, che l'avrebbe posta alla gogna nel suo paese di nascita, l'Italia. Cheddar, invece, seguì i Gurkhas ed Emmenthaler due militari dell'ambasciata di Germania. Emmenthaler, prima di separarsi da Cheddar gli gridò: - Stupito inclese incapace. Sempre befe tè e mancia biscotti. Seduto su una cassa di panni, Robert Miao fumava. E sorrideva.

-Li hai chiamati tu? – disse l'Imperatore.

- Sì, diciamo che la Regina mi doveva un favore.

- Alla faccia del favore. Ma come sei riuscito?

Miao mostrò a Luo Mu Shu un documento dove gli veniva conferita, in caso di estrema necessità e immediato pericolo, la facoltà di usufruire della protezione, anche militare, della Corona.

-E come l'hai avuto?

-Ricordi il mio viaggio in Inghilterra?

-Certo, quando partisti infognato in terza classe e tornasti in prima con tutti gli onori perchè avevano scoperto che sei tra i massimi esperti di erboristeria cinese.

- Sì, esattamente. Beh, quell'anno la Regina soffriva, diciamo così, di un cedimento della Terra a livello basso...emorroidi. Un bel decottino e due punturine d'ago e la guarigione fu miracolosa. Così mi ricompensò con questo foglio. Oggi ho incontrato quell'ufficiale inglese e gliel'ho mostrato...non pensavo fosse il comandante dei Gurkhas. Appena ha visto la firma e il sigillo è schizzato come una lepre.

-Io ho un ministro con un simile potere e lo scopro ora? – chiese Luo Mu Shu

- Se tu me lo avessi chiesto te lo avrei detto.

Mah-Yo-Lah, che aveva seguito il dialogo disse rivolto a Miao: - Per punizione ora comincerai tu le lezioni della Imperiale Scuola di Agopuntura con i nuovi allievi. – Poi rivolto a Luo Mu Shu: - A proposito, mi spieghi come hai aperto quella porta?

- So che voi non amate tutte le mie teorie, compresi gli I-King, ma è proprio su di essi che era basata la combinazione: esagramma 21, Il Mangiare ed esagramma 22, L'Avvenenza. Linee piene, Yang, ovvero leva sollevata e linee spezzate, Yin, ovvero leva abbassata. Facile, no?

- Strano, non avrei mai detto che la Wan-Na-Mar-Ki fosse tanto raffinata- disse Mah-Yo-Lah.

-Non lo è infatti. Gli esagrammi erano il simbolo dei precedenti proprietari del negozio che erano dei tessitori. Lui era una buona forchetta, pardon, una buona bacchetta, e lei era davvero una bella donna. Mangiare e avvenenza.

Qualche mese dopo alla Pizzeria Imperiale...

Mentre Robert Miao, chino su una fumante pizza, controllava che l'origano fosse tale per non rischiare di passare la notte al gabinetto, l'Imperatore e Mah-Yo-Lah discutevano un caso.

-Quindi hai applicato a quel bimbetto di un anno la tecnica dell'”ago volante”?- chiedeva il ministro versandosi della birra cinese finalmente DOC.

- Sì – rispose Luo Mu Shu mentre finiva di masticare un pezzo di calzone irrorato di olio piccante - e devo dire che ha funzionato alla grande. Le crisi respiratorie sono cessate. Posso dire, anche grazie alla Vostra collaborazione, perchè anche i decotti di Robert e le tue intuizioni diagnostiche hanno fatto la loro parte. Come dico sempre ai miei allievi: ascoltate tutti gli insegnanti, tutti hanno qualcosa che può tornarvi utile.

-Da dove arriva quel bimbo? – chiese Miao che, vinto dalla fame, aveva smesso di microtomizzare la pizza e la stava attaccando con voracità.

-E' figlio di due contadini benestanti di Shao Shan. Il padre dice di aver sognato che un giornò suo figlio sarà un grande navigatore, un timoniere – disse Luo Mu Shu , poi ripeté quella parola che, inspiegabilmente, associata al nome di quel bimbo, lo inquietava: - Mao Zedong, un...timoniere.

Poi però il profumo della pizza, quasi come una nuvola d'oppio, lo riportò alla realtà e la serata tra amici proseguì nell'allegria.

Luca Berrinzoni

Nota: il nome degli esagrammi l'ho preso dal libro di DA LIU “Come consultare I King”.